

“COME UN’ONDA”: SULLA FILOSOFIA DI ANGELA ALES
BELLO
GRAZIA LANZARA*

Abstract

This volume is a collective tribute to Italian philosopher Angela Ales Bello, featuring contributions from international scholars. Presented in the Italian Senate on April 30, 2024, it explores contemporary phenomenology through Ales Bello’s original hyletic-noetic approach, emphasizing links with Thomism and mysticism. The work is divided into sections on anthropology, metaphysics, pedagogy, gender, and the inner life. Central is the figure of the *Maestra*—not just a teacher, but a guide fostering a community of thought. The essays reflect Ales Bello’s unique balance of academic rigor, interdisciplinary openness, and educational commitment. Her vision renews *philosophia perennis* for today’s world.

Keywords: Phenomenology, Dual Anthropology, Edith Stein, Interiority

Il 30 Aprile scorso presso la Sala dell’Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica a Roma è stato presentato il Libro *Come un'onda. In dialogo con Angela Ales Bello*, ed. Studium 2024. Si tratta di un omaggio alla filosofa Angela Ales Bello¹ che ha dato un grande contributo alla storia della

* Professoressa di Filosofia Contemporanea, Studio Teologico Interdiocesano di Reggio, affiliato alla Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna.

¹ Presidente Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e Società Internazionale di Fenomenologia della Religione, Professoressa Emerita di Storia della Filosofia Contemporanea presso l’Università Lateranense. È membro della Commissione Teologica del Dicastero delle Cause dei Santi. È Visiting Professor presso la Pontificia Università Antonianum di Roma e l’Università Statale di San Paolo Brasile. I suoi studi e le sue pubblicazioni vertono prevalentemente sulla fenomenologia “classica” di Edmund Husserl e Edith Stein in rapporto al pensiero filosofico del passato e del presente. Il suo libro più recente *Edith Stein and Edmund Husserl. Philosophical Exchanges* è stato pubblicato da Lexington Books, London nel 2025.

DOI Code: 10.1285/i18285368aXXXIXn109p321

filosofia italiana e internazionale. Un tributo condotto a più voci dalle ex-allieve ed ex-allievi, ormai docenti universitari e di scuole statali e da filosofe e filosofi di vari Paesi, tutti legati alla fenomenologa romana da lunga amicizia. Il testo entra in dialogo con i problemi fondamentali della storia della filosofia ponendoli a confronto con il metodo fenomenologico hyletico-noetico sviluppato da Ales Bello e dalla scuola che ella ha contribuito a formare durante gli anni di insegnamento universitario in Italia e all'estero. L'evento in Senato è stato organizzato dal Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e dalla Società Internazionale di Fenomenologia della Religione coordinati dal Comitato Scientifico preposto all'organizzazione dell'evento e composto dai curatori del libro Mobeen Shahid (docente presso la Pontificia Università Urbaniana e presidente della Consulta Italiana sulla Libertà Religiosa o Credo), Anna Maria Pezzella (docente presso la Pontificia Università Lateranense, Direttrice AIES e Presidente Associazione Persona al Centro) e da Grazia Lanzara (docente di Filosofia Contemporanea dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di Lettere nei Licei).

Nel libro sono affrontate varie aree di ricerca che la professoressa Ales Bello ha indagato studiando, insegnando e pubblicando su Edmund Husserl, Edith Stein e la scuola femminile di fenomenologia inizialmente afferente al Gruppo di Gottinga. L'introduzione ai lavori dell'evento è stata affidata ai promotori e rappresentanti delle Istituzioni: On. Luisa Capitanio Santolini (Parlamentare, Presidente dell'Associazione Parlamentare Amici del Pakistan) Sen. Marco Dreosto (Segretario della 3ª Commissione Permanente (Affari esteri e difesa) e On. Federica Onori (Segretaria della 3ª Commissione Permanente della Camera dei Deputati (Affari Esteri e Comunitari).

Il prof. Alberto Carrara (Decano della Facoltà di Filosofia e Direttore del Gruppo di Neurobioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum) è stato il moderatore che ha guidato l'intervento dei relatori a partire da Lorella Congiunti (professoressa di Metafisica, Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Urbaniana; Presidente della Società Internazionale Tommaso d'Aquino, che si è soffermata in modo particolare sul titolo del Libro *"Come un'onda"* tratto dal contributo di Michele d'Ambra. "Il pensiero di Ales Bello ha un andamento che ci fa pensare a *un'onda del mare* che torna sempre di nuovo ancora alla stessa spiaggia determinandone la forma con il suo movimento". A tal proposito, chiarisce Congiunti, la curatrice Anna Maria Pezzella nell'*Introduzione* al Testo scrive che: "l'onda che giunge alla riva o

che si infrange sulla costa non è mai la stessa e così anche la riflessione di Ales Bello, pur ritornando su temi già esplorati, non è mai identica” e per dare ancora più corpo alla similitudine bisogna ricordare che “nel modo ondoso non c’è uno spostamento d’acqua perché le particelle ritornano sempre al punto di partenza e così le questioni indagate dalla professoressa ritornano, perché saldamente ancorate al fondo fenomenologico”.

Congiunti, soffermandosi poi sul periodo romano degli anni Settanta, elenca i numerosi incontri di Ales Bello con esponenti della filosofia tomista e neotomista. Da un punto di vista teoretico emerge, infatti, l’impegno della filosofa in una duplice direzione: da un lato, l’approfondimento, a partire dalle opere di Edith Stein, del rapporto tra la fenomenologia e il tomismo, dall’altro l’applicazione dei risultati del metodo fenomenologico all’antropologia. Nel 1974 Ales Bello partecipò a quel grandioso congresso che fu organizzato a Roma e a Napoli per il Settimo Centenario della nascita di Tommaso D’Aquino. Quel congresso straordinario è stato definito il più grande evento ecclesiale del Novecento dopo il Concilio Vaticano II, perché vi presero parte tutti i grandi filosofi e teologi del momento legati allo studio di San Tommaso e in quel consesso, ribadisce Congiunti, troviamo anche la Nostra con il contributo *Fenomenologia e Tomismo in Edith Stein*. Sono gli anni in cui Armando Rigobello e Padre D’Amore con Padre Abelardo Lobato, su impulso del cardinale Wojtyła, daranno luogo a quella che ancora oggi si chiama *La Società Internazionale Tommaso d’Aquino* (SITA).

Il tema della metafisica connota in maniera profonda l’atteggiamento della nostra Autrice, la quale, seguendo la Stein, mostra come tra fenomenologia e tomismo ci sia un interesse comune verso l’“essenza dell’esistenza” smascherando quelli che spesso vengono presentati come approcci contrapposti, mostrandone i fondamenti armonici e comuni. Da questa antropologia metafisica emerge il tema dell’antropologia duale e la questione della donna. Lorella Congiunti sottolinea come Roberta Lanfredini, professoressa di Filosofia teoretica, Gnoseologia e Pensiero critico e strategie argomentative presso l’Università degli studi di Firenze, nel suo contributo, metta in evidenza l’interesse di Ales Bello per le fenomenologhe donne, a riprova che il metodo di Husserl corrisponde maggiormente alla sensibilità femminile.

Il secondo relatore Andrea Bizzozero (professore aggiunto di Storia della filosofia antica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum), pur non essendo stato discepolo di Ales Bello né uno

specialista particolare del pensiero di Edith Stein, si è accostato a questo denso volume soffermandosi sui saggi della terza parte dal titolo *Antropologia duale: una riflessione fenomenologica*. Il primo aspetto che emerge è legato ad una questione di carattere metodologico, come scrive Maria Cecilia Isatto Parise (docente e membro del Comitato consultivo de l'Officina Municipal-Escola de Cidadania e Gestão Pública, San Paolo, Brasile), laddove a chiusura del saggio *L'antropologia duale di Edith Stein per Angela Ales Bello*. Un filosofare al femminile riconosce ad Ales Bello il merito di aver messo in dialogo Edmund Husserl e Edith Stein considerati non più semplicemente come Maestro e discepolo, ma come Maestri di pari dignità, la cui pratica della filosofia prende una forma specifica e caratterizzante del maschile e del femminile.

L'aspetto peculiare del metodo filosofico di Ales Bello, per Bizzozero, è proprio questa capacità di mettersi in ascolto dell'umano nel suo dirsi al maschile e al femminile, quasi per testimoniare l'impossibilità di ridurre l'umano a una forma o un solo modo di dire e dirsi. Un secondo tratto di carattere metodologico è la passione con la quale Ales Bello tiene in conto il "qui e ora" il "suo e il nostro" quale luogo imprescindibile per un'autentica pratica filosofica.

La prospettiva di una antropologia duale si traduce nella Stein come in Ales Bello nell'impegno a rispondere all'urgenza educativa che chiede la risposta responsabile di un pensiero e di una pratica adulte nel senso kantiano del termine. Daniela Verducci (già docente di Filosofia Morale e Antropologia filosofica all'Università di Macerata), osserva Bizzozero, con il suo *L'antropologia duale come cifra del pensiero e della prassi filosofica di Ales Bello*, riesce a marcare questo tratto ancora così importante per la filosofia di oggi, "in sé mai destituita dal compito e dalla responsabilità educatrice che accompagna e inquieta il torpore della società". Un terzo aspetto, in parte riverbero dei due precedenti, è quello che si può sintetizzare con l'espressione "filosofia in prima persona", non nel senso dell'io detto o dell'io fatto, quasi come fosse questa primazia a dover interessare alla filosofia, bensì un "in prima persona" come coinvolgimento e compromissione personale. Roberta Lanfredini coglie molto bene questo aspetto del filosofare di Ales Bello "filosofa in prima persona", un connaturato desiderio di condurre una vita filosofica, cioè impegnata nel pensiero e nella pratica per un esercizio di cura nei confronti del proprio tempo e del proprio contesto in quanto "una vita filosofica richiede coraggio".

In chiusura, Bizzozzero fa riferimento alla lettura di *Genesi* 2 sulla scia di Stein, una prospettiva ermeneutica che avrebbe al centro una caduta o la frattura di un rapporto in origine armonico e pieno, frattura che si sarebbe consumata nel tempo del peccato. Infatti, se per un attimo si prendesse in considerazione il senso eziologico del testo letto nel contesto nel quale stato è concepito non si potrà escludere a priori che quei racconti, pur nella diversità delle loro tradizioni, parlano sì dell'origine di una condizione e di un disordine in riferimento a quello reale che il popolo d'Israele vive nella cattività babilonese, ma di intendersi come una promessa, come una prospettiva futura che attende la piena realizzazione. In tal modo il progetto Divino non è quello all'origine che si è infranto in un tempo indeterminato e indeterminabile. Tale osservazione permette forse di riconoscere molto semplicemente che l'umano è più una relazione in divenire verso una promessa che un "dovere essere". Oggi, resta da chiedersi - continua Bizzozzero - come tradurre l'impegno della Stein di assimilare il metodo fenomenologico in dialogo con la metafisica cristiana in una prospettiva di riflessione fecondata a partire dalla sua pratica cristiana come vorrebbe, d'altra parte, la stessa Ales Bello. Se oggi non si può più parlare di una metafisica cristiana se mai sia esistita in una forma univoca, si apre davanti a noi la sfida di pensare a nuovi dialoghi e a nuove contaminazioni del metodo fenomenologico in vista di una nuova risposta alle sfide educative che appassionano la Stein e alla quale si è intimamente associata Ales Bello.

La terza relatrice è Anna Maria Pezzella, discepola della professoressa Angela Ales Bello e grande esperta nell'ambito della fenomenologia. Essendo anche la curatrice del libro, Pezzella delinea i motivi ispiratori dello stesso per poi fare una riflessione sul ruolo del Maestro. L'intento del libro, per Pezzella, è prevalentemente quello di mostrare il contributo che Ales Bello ha dato al nostro tempo: attraverso la filosofia classica in particolare la fenomenologia, ella ha intercettato, con largo anticipo, tendenze, problemi e snodi, ma non solo; Ales Bello ha scoperto Edith Stein per l'Italia e con lei sono iniziate le traduzioni delle opere della Stein in italiano che hanno prodotto una vera e propria *Renaissance* steiniana non solo in Italia, ma anche all'estero, e contemporaneamente ha fornito una nuova configurazione al pensiero di Edmund Husserl, battendo delle piste mai esplorate fino in fondo: la questione della storia, il problema di Dio, le questioni etiche, etc. Tali ricerche, unitamente alla pubblicazione di diversi testi inediti da lei tradotti in italiano, hanno contribuito a dare un più ampio respiro alla filosofia

husserliana, liberandola dai pregiudizi e sdoganandola poi da quella che è l'accusa di idealismo e di solipsismo. A causa della ricchezza del pensiero alesbelliano nel libro *Come un'onda* si è dovuto operare delle scelte nell'individuazione dei nuclei tematici ivi confluiti. Pur nella consapevolezza dei limiti che qualsiasi scelta avrebbe comportato si è partiti, appunto, dalla biografia per poi toccare i temi più cari alla Nostra: l'antropologia anche nella sua delineazione duale, il rapporto con la vita, con la storia, la riflessione sullo Stato, la religione e la mistica. Questo effettivamente, afferma Pezzella, è sintomo di una assimilazione e di una visione comunitaria che è stata trasmessa da Ales Bello attraverso l'insegnamento di Husserl e di Stein, cioè quella di una comunità di filosofi e di filosofe che nello spirito di apertura e di accoglienza reciproca “pensano insieme”.

Questa non è una capacità innata, bisogna impararla, pertanto, il ruolo di una guida, il ruolo di una di una Maestra è importante. Il pregio di maestri e delle maestre è quel qualcosa in più, quel *magis* che in latino è un avverbio al grado comparativo in cui si indica il possesso di una qualità in più rispetto a qualcosa o a qualcuno: il maestro si distingue dal professore, perché i professori sono funzionari, invece il Maestro o la Maestra sono unici, perché “le parole gli appartengono”. Anna Maria Pezzella riprende questa riflessione da Maria Zambrano, secondo la quale il maestro, la maestra coincide con la sua presenza, per cui vederlo e ascoltarlo fanno un tutt'uno. Essere un maestro o essere una maestra non è essere semplicemente depositari di un sapere, ma essere maestro/maestra vuol dire rendere vivo un sapere, trasformarlo in cibo per la crescita personale. Per fare ciò, però, è necessario che il maestro o la maestra l'abbia già trasformata da un oggetto ideale in un nutrimento per la crescita, solo in questo modo egli/ella potrà divenire maestro o maestra e rispecchiare la sua natura più autentica. Ella ha il dono di aprire la possibilità di vita, dimostrare modalità differenti di stare al mondo e se non trasmettesse il suo insegnamento a coloro che gli/le sono affidati e, inizialmente, a tutti si muterebbe in una controfigura di se stesso o di se stessa. Il Maestro, quindi la Maestra, consente a quanti gli si affidano e le si affidano di trovare la propria strada è quel sostegno che permetterà all'allievo o all'allieva di capire la via che deve seguire per realizzare se stesso.

È per questo che, per Maria Zambrano, quella del Maestro e quello della Maestra è tra le vocazioni più indispensabili, la più prossima a quella dell'autore di una vita, perché la conduce alla piena realizzazione di sé e degli altri e, per tale motivo, la sua azione è una sorta di conversione che implica

un cambiamento radicale di atteggiamento. Se non vi fosse un maestro o una maestra, qualcuno a cui domandare si rischierebbe di rimanere chiusi nel labirinto della mente come il Minotauro pieno di impeto, ma senza alcuna possibilità di uscita, mentre la presenza del maestro, della maestra offre la possibilità di uno spazio e di un tempo per esprimersi.

La relazione educativa mette in comunicazione due universi ed inizia quando c'è una domanda, quando l'allievo ha la necessità di dare una risposta a sé stesso per colmare delle lacune. La domanda la si pone a colui che si riconosce Maestro, per cui in lui, in lei si ritrovano le proprie domande. Le parole del maestro o della maestra rivelano un bisogno, ma lasciano intravedere anche delle possibili vie d'uscita. Il maestro o la maestra hanno il dono di risvegliare, facendo sentire che l'allievo ha tutto il tempo per scoprirsi e per liberarsi dall'ignoranza, solo quando il giovane e la giovane avranno questa consapevolezza allora nascerà il discepolo, nascerà la discepola. Il pensiero del maestro penetra nella mente del discepolo distruggendo le sue confusioni, dice Maria Zambrano, mettendo così ordine. In virtù di questo ordine, si inizia a essere trasparenti a se stessi. Eppure, la storia della filosofia è puntellata da relazioni assai difficili tra Maestro e allievo, se pensiamo soltanto al Novecento, ci sono delle rotture clamorose tra Husserl e Heidegger, tra Heidegger e Hannah Arendt e, in parte, tra Ortega y Gasset e Maria Zambrano. Pezzella, però, ricorda il diverso rapporto tra Edith Stein ed Edmund Husserl. La prima è andata via da Husserl perché non riusciva a lavorare in maniera autonoma, eppure Stein ha sempre conservato un aspetto profondissimo per il Maestro e anche il Maestro serberà per lei un affetto profondo che emerge in modo chiaro dalle lettere. Edith Stein chiama sempre Husserl “il caro Maestro” e ha sempre sue notizie, e prima di lasciare Breslavia, prima di entrare in convento Husserl le aveva scritto in modo così affettuoso e comprensivo che la Stein porterà con sé il biglietto fino ad Echt, così come porterà ad Echt, dove sarà presa e portata ad Auschwitz, anche la foto di Husserl inviatale dalla moglie Malvine dopo la morte del marito. Per mettere ancora in evidenza il rapporto tra i due, quando Stein prende i voti, Husserl le scrive da Friburgo: “Quanto volentieri verremmo alla grande e gioiosa festa della vestizione con la quale la sua vita prende una nuova svolta benedetta. Con il cuore siamo lì con lei e parteciperemo interiormente da lontano. Per noi il carico degli anni è divenuto molto pesante. Il suo vecchio Maestro Edmund Husserl”. La notizia della morte del maestro arriva a Edith Stein attraverso Suor Adelgundis, il Maestro muore il 27 aprile del 1938 e lei

si indigna nell'apprendere che questa notizia è stata trasmessa quasi con indifferenza. Questo è l'unico momento in cui emerge un aspetto del suo carattere che conoscevamo poco: l'indignazione. Pezzella ricorda la lettera che la Stein scrisse subito dopo: "ai posteri si potrebbero quasi rivolgere le parole dure che Goethe rivolge agli spregiatori di Hans Sachs: sia bandito nella *pozza delle rane quel popolo che spregia il suo Maestro*". Questo vuol dire che il Maestro lascia una traccia profonda nella Stein che, anche al di là delle differenze di pensiero, un maestro, una maestra lasciano un'eredità di pensiero, ma soprattutto di affetto che, quando è autentico, nessuno divergenza teorica può scalfire.

Il quarto relatore, presentato da Carrara, è stato il professor Francesco Valerio Tommasi (professore associato di storia della filosofia della Sapienza Università di Roma). Valerio Tommasi ha accolto e letto con grande interesse il bel volume dedicato ad Ales Bello, pur non essendone un allievo diretto. Tanti i punti nell'insegnamento di Angela Ales Bello e tanti sono i punti toccati dal Libro, ma quello che Valerio Tommasi mette in evidenza nella ricerca e nella riflessione di Angela Ales Bello e nel suo insegnamento è la profonda e continua ricerca di un equilibrio, non una staticità né una banale medianità che diventa "mediocrità", ma un "tenere insieme" una tensione dinamica di elementi che apparentemente possono sembrare opposti e che invece vengono armonizzati ed equilibrati. L'immagine dell'onda che dà il titolo al Volume restituisce, per certi aspetti, un senso di ripetitività e di identità e che, per altro verso, è comunque sempre nuova e quindi crea un movimento e una diversità: equilibrio tra identità e diversità. Tommasi ha lavorato sull'aspetto dell'"equilibrio" che Angela Ales Bello mantiene tra l'impostazione fenomenologica degli autori e delle autrici a cui si è dedicata e il pensiero della Tradizione Tomista. Il primo articolo che Tommasi ha avuto modo di studiare è stato un contributo di Ales Bello sulla rivista Sapienza del 1974 dedicato alla *philosophia perennis* in riferimento alla possibilità di Edith Stein di mediare tra la Fenomenologia, Pensiero Moderno e Tomismo, questo elemento è quello che inizialmente mosse l'interesse di Tommasi verso Edith Stein quando decise di scrivere la tesi di laurea sostenuto dal relatore Marco Maria Olivetti che lo indirizzò ai lavori di Angela Ales Bello. Lo studio della fenomenologia di Ales Bello all'interno della tradizione cristiana e in particolare nel contesto delle Università Pontificie costituiva un elemento di novità, di innovazione, di modernità molto forte. Questo accomunava Ales Bello con il cardinale Wojtyla e con

figure di spicco della Chiesa sotto quella spinta a innovarsi e tener conto della Modernità e della Contemporaneità, considerando le istanze che provengono dal mondo senza arroccarsi in una tradizione statica, ma in una dinamicità equilibrata e aperta. Stesso equilibrio si trova nella lettura di Edith Stein all'interno del movimento fenomenologico come una figura che comprendeva le due istanze: quella idealistica e quella realistica. Solitamente la Stein viene associata ai primi discepoli di Husserl quelli che studiarono a Gottinga e tennero una impostazione appunto legata al realismo della fenomenologia concepito immediatamente come più aperto alle possibilità della metafisica, "il primo Husserl" fu accusato, infatti, di fondare una nuova Scolastica. Edith Stein come pensatrice poi convertita e aperta alla metafisica viene troppo frettolosamente schiacciata su questa impostazione realistica. Stein, invece, arriva a Friburgo quando Husserl pubblica il primo volume delle *Ide per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica* e condivide fino all'ultima opera, cioè *Essere finito e Essere eterno*, la cosiddetta svolta trascendentale, quindi, l'approccio idealistico di lunga durata kantiana. E anche da questo punto di vista gli studi di Angela Ales Bello mettono in luce come la Stein non sia semplicemente una fenomenologa realista nel senso dei gottinghesi. L'equilibrio si ritrova anche nel femminismo di Ales Bello nelle sue ricerche e nella sua attività tra la filosofia e le altre discipline.

Il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche, presieduto da Ales Bello, è un cenacolo in cui filosofia, psicologia, teologia e scienze si sono incontrate in un dialogo aperto e fecondo al di là degli steccati delle discipline. Equilibrio tra ragione e fede non solo fede, non solo teologia, ma anche l'aspetto della mistica che si ritrova in alcune delle fenomenologhe a cui Angela Ales Bello ha reso giustizia e ha introdotto alla ricerca. Infine, la passione e l'interesse verso le discipline e le tradizioni orientali contribuiscono ulteriormente a questo equilibrio complessivo nel rapporto tra la fedeltà agli autori e la libertà interpretativa negli studi alesbelliani, un'attenzione storico-filosofica e contemporaneamente ermeneutico-filosofica, un equilibrio tra il rigore, l'esigenza nello studio e la capacità di insegnare in modo chiaro anche a persone digiune di filosofia. In tutti questi aspetti Tommasi ha trovato in Ales Bello una incarnazione e attualizzazione della figura di Edith Stein.

La quinta relatrice è stata la professoressa Grazia Lanzara che è anche autrice di un saggio nella Seconda Sezione del volume dal titolo *Antropologia e metafisica. Edmund Husserl, Edith Stein, Angela Ales Bello a confronto* in

cui si fanno dialogare i tre filosofi con la psicologia fenomenologica, con l'hyletica, con la teleologia e con il tema di Dio. *La via dell'interiorità* è un tema molto indagato da Angela Ales Bello che l'accomuna a Husserl e alla Stein nel solco della filosofia agostiniana. L'opera di Edith Stein, sulla base della ricerca, della traduzione e della lettura interpretativa offerta da Angela Ales Bello, appare strutturata da un atteggiamento speculativo particolarmente affine a quello di sant'Agostino. Ales Bello mostra le affinità metodologiche e teoretiche tra Edith Stein e il Vescovo d'Ipbona sul piano filosofico, antropologico e teologico e stabilisce una relazione tra le basi speculative dei due pensatori per una lettura della realtà che privilegia l'intuitività lungo il terreno interstiziale tra filosofia e antropologia. Fenomenologia e teoresi agostiniana sono intrecciate, articolando in modo efficace le complesse sfumature legate al *vivere interiore*. Pertanto, all'interno di un cammino d'ascesa intellettuale, tipico della filosofia occidentale, nella doppia stratificazione ebraico-cristiana e greca, ci si sposta su questioni di ordine ontologico-metafisiche; un percorso esistenziale di *morte e risurrezione* consumato nell'*interiorità*. Ales Bello più volte ha ribadito che, sulle orme di Agostino, Edith Stein guadagna la dimensione interiore come sede privilegiata dell'*esperienza della verità*: tra interiorità, alterità e trascendenza.

Negli scritti della filosofa Angela Ales Bello si può cogliere, altresì, il confronto privilegiato tra i risultati ottenuti dalla Stein e un'antropologia trinitaria, a partire dalla formula agostiniana dell'*imago Trinitatis*: memoria / intelletto / volontà e si indica una naturale co-appartenenza tra *intenzionalità* e *interiorità*. Sia Edith Stein che Ales Bello seguono l'invito agostiniano a ricercare "la verità che abita nell'interiorità", da qui si cerca di spiegare che Dio è una Trascendenza interiore, che si affaccia alla Coscienza fenomenologica "in modo totalmente diverso dalle altre trascendenze", in un rimando reciproco tra trascendenza e immanenza. Ales Bello ricollega anche la metafora del Castello interiore al senso dell'autoesperienza fenomenologica rivelatasi tutt'altro che solipsistica e, anzi, proprio per la presenza del vissuto dell'empatia, costitutivamente aperta all'interiorità come al senso personale del "noi", secondo una sensibilità marcatamente agostiniana. Anche Teresa d'Avila ha confermato Agostino sostenendo che l'intimo più profondo dell'anima è dimora della Trinità. Angela Ales Bello, Edith Stein, Agostino e, non ultimi, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce hanno mostrato che anche l'esperienza mistica si può sottoporre ad analisi e può essere descritta

fin dove la comprensione intellettuale e la parola poetica si trasformano in ineffabile contemplazione amorosa.

In ultima istanza, la professoressa Francesca Brezzi (docente di Filosofia Morale presso l'Università Roma Tre, già Direttore del dipartimento di Filosofia, è delegata del Rettore per le Pari Opportunità-Studi di Genere) ha osservato che in tutti gli interventi sul libro sono stati ripresi quasi tutti i temi sviluppati da Angela Ales Bello in una sorta di mirabile armonia prestabilita. Il pensiero di Ales Bello intercetta gli snodi speculativi più significativi rispetto agli studi fenomenologici italiani e internazionali ai problemi fondamentali della *philosophia perennis*. Brezzi non può che introdurre il concetto di amicizia, perché quello che la lega ad Angela Ales Bello è una grande amicizia che risale agli anni universitari alla Sapienza i cui corsi di Filosofia erano poco frequentati e questo faceva in modo che si conoscessero tutti anche per le proprie idee e, in quel contesto fortemente laico, Ales Bello spiccava per la sua serietà e il suo rigore intellettuale e morale. L'amicizia tra le due studiose si è poi cementata lungo gli anni, racconta Brezzi, anche nelle forme più lievi con le passeggiate in montagna, con le cene, con i racconti appunto delle varie esperienze e con lo scambio dei libri come avvenne nel '98 quando uscirono *La passione per la verità* di Ales Bello e *La passione di pensare* a testimonianza di una ricerca parallela e fondata su una comunione intellettuale. Per Brezzi uno dei meriti di Ales Bello è di essere riuscita a creare intorno a sé una comunità di studiosi come un "cantiere aperto" in dialogo continuo con altre discipline. In questa comunità, Ales Bello ha svolto un'azione di Maestra, aggiunge Brezzi, soprattutto di maternità spirituale e se Platone nel *Simposio* dice che la maternità spirituale è affidata agli uomini, Angela Ales Bello è un chiarissimo esempio di maternità spirituale di grande rigore, non solo un *maternage* emotivo, ma una maternità di grande esigenza affinché l'altro esprima la sua verità. I due punti messi a fuoco da Brezzi sono significativamente "maternità e pluralismo", per cui la parola più adatta da rivolgere alla sua amica filosofa è *Reconnissance* che implica "riconoscimento" e "riconoscenza". Brezzi afferma, inoltre, di essere arrivata al femminismo dopo aver seguito questo atteggiamento alesbelliano di attività editoriale, un atteggiamento interessante rispetto ad una comunità che, come un gioco di specchi alla Borges, si rispecchia nella comunità che si era creata intorno a Husserl. La Comunità Fenomenologica Romana esalta e focalizza soprattutto la figura delle tre filosofe: Edith Stein, Gerda Walther e Hedwig-Conrad Martius,

perché crede che il metodo fenomenologico sia più adatto al genio femminile, per questo suo andare all'essenza delle cose, questo cogliere la *vivenza*. Fin da *Fenomenologia dell'essere umano* Brezzi trova una maggiore aderenza della Filosofia romana ai principi del femminismo attraverso la posizione di Edith Stein, un'aderenza che culmina in *Assonanze e Dissonanze* che Brezzi legge come un bellissimo Romanzo. In *Ti racconto l'aldilà*, invece, è particolarmente interessante la spinta non solo verso il tema di un'esistenza post mortem, ma anche l'indagine della dimensione del *multiversum*. Tanti ancora gli argomenti che Ales Bello ha lanciato che saranno presto oggetto di discussione, di questo è sicura la Professoressa Brezzi che finisce il suo intervento ringraziando Angela Ales Bello per il suo "esserci".

A conclusione, la filosofa Angela Ales Bello esprime la sua ammirazione per il "simposio culturale" che si è creato intorno al libro "*Come un'onda*". In questa comunità è necessario che i due livelli quello dell'immanenza e quello della trascendenza siano contemporaneamente tenuti presenti e connessi da ciò che dà senso. Quello che dà senso alla nostra vita, dice Ales Bello, è il rapporto con gli altri, ma un rapporto di amicizia, di pace, di accordo che è, in ultima analisi, il tema della comunità e dello Stato che è declinato anche in senso politico dalla Stein. Ales Bello racconta come l'approdo alla fenomenologia sia avvenuto grazie al professor Franco Lombardi, della Facoltà di Filosofia dell'Università La Sapienza, che voleva che qualcuno chiarisse in che cosa consistesse la fenomenologia di Husserl, invitando la giovane studentessa Angela Bello a occuparsi di questa tematica che ella svilupperà nella tesi di laurea e nel lavoro di dottorato. Conoscendo la storia della filosofia, Ales Bello scoprì che il metodo fenomenologico, in quanto ricerca del "senso delle cose", consentiva una capacità di penetrazione nella realtà e nel "senso di se stessi" davvero eccezionale. In termini classici, Ales Bello vi coglieva la compresenza di Agostino e Tommaso: oggettivazione e interiorità; Husserl apriva questa strada nella contemporaneità con una comunità dove c'erano molte donne e, tra queste donne, la Stein è quella che evidentemente aveva colto meglio l'aspetto trascendentale per cui la dimensione dell'interiorità veniva colta effettivamente nel suo "senso ultimo". Dall'analisi fenomenologica sull'essenza della persona umana sia arriva alla complessa e comune stratificazione dell'essere umano in tutte le culture, dalle primitive alle contemporanee. In Occidente, ribadisce la filosofa, è stata sicuramente esercitata un tipo di riflessione critica alla ricerca del senso e questo

conferisce non una superiorità, ma una maggiore responsabilità nei confronti di tutte le altre culture. Questa comune e profonda umanità deve essere rispettata nelle diversità e ciò è messo in assoluta evidenza nell'ultimo libro che Ales Bello ha scritto commentando Papa Francesco: *Amore senza confini. La caritas negli scritti dottrinali di Papa Francesco*, 2025.

Gli studi alesbelliani si riconnettono al tema “dell’interiorità agostiniana” che ha in sé “il sempre” come fondamento perché l’Eternità è impressa nell’essere umano. Nel linguaggio comune il “sempre” a livello di immanenza “non è davvero sempre”, però lo si dice perché piace e allora perché piace? Da dove viene, se le cose finiscono? Da questa domanda socratica si apre la questione della trascendenza, che sta in noi, ma non è prodotta da noi. Ales Bello afferma che, se abbiamo l’eterno dentro di noi, è consequenziale che non moriremo. Pertanto, bisogna essere grati a questi pensatori che, attraversando i luminosi sentieri della *philosophia perennis*, illuminano e aiutano a leggere la realtà, perché è la realtà stessa, se letta in un certo modo, ci “vincola” ad una unità oltre qualunque scissione caotica.

Il libro “In dialogo con Angela Ales Bello” è nato dalla dedizione dei vari autori e, soprattutto, autrici che hanno compreso l’importanza della Stein e di Husserl per la loro vita, per cui esso diviene uno strumento privilegiato per aprire nuovi orizzonti di dialogo *come un’onda senza fine*.